



Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia - Aprile 2021

Santa Pasqua 2021

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. (Gv 20, 3-4)



Eugène Burnand, I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro il mattino della risurrezione, 1898

*Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo (Mt 28, 20)*

*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza (At 2, 28)*

Carissimi parrocchiani,

celebriamo questa **Pasqua in piena pandemia** tra sofferenze, speranze, desiderio di tornare alla normalità. E poi un'infinità di discussioni, di numeri, di ipotesi, di previsioni, di promesse che sarebbe meglio non ascoltare.

Unica notizia certa: la malattia, il dolore, anche la morte.

Ma vediamo anche la possibilità di mettere ordine nella nostra vita.

Si dice spesso: l'importante è la **salute**. Forse è meglio dire: la salute è importante. Certo va curata, ma non può venire prima di tutto, non può essere il valore supremo, la ragion d'essere del nostro mondo e sostituire la "salvezza" portata da Gesù.

Il coronavirus ci sbatte in faccia una realtà che avevamo dimenticato: i **nostri limiti**, la nostra finitezza. La nostra società tende ad occultare le malattie e la morte e a celebrare una perpetua ed eterna giovinezza, con la scienza che risolve ogni problema!

Mai l'umanità è stata meglio attrezzata con la scienza e la medicina di fronte ad una epidemia e mai essa si è mostrata **disarmata moralmente**, perché ha perso di vista ogni valore e ogni ideale più alti per il mantenimento della sola vita biologica. Ma una vita che non si prende cura della propria **anima** non è una vita.

Sentiamo la spinta, il bisogno di guardare in alto, all'infinito, all'eterno, a **DIO!**

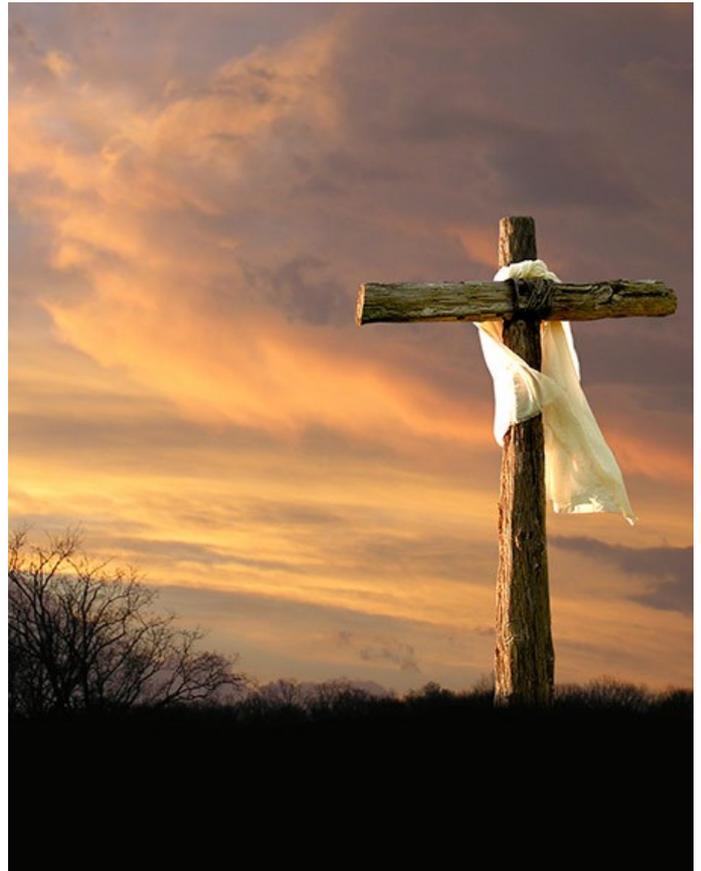
Senza una "vita spirituale", senza Dio una persona non è completa. La vita dell'anima ha bisogno di Dio. Trascurare la **religiosità e la fede**, ritenerli marginali, solo valori privati, è fare un danno enorme ai singoli e alla società.

La fede nella **vita eterna** rende il credente ancora più responsabile verso la società e il mondo.

Abbiamo avuto tanti morti di covid o col covid. Una generazione di anziani se n'è andata in silenzio. Tante famiglie piangono un loro caro, o anche più di uno. Sappiamo della tragedia di **persone che sono morte sole**, senza un bacio di addio, senza la presenza e un segno di affetto dei loro cari, senza un segno religioso, senza un funerale.

Dio nella sua misericordia non abbandona nessuno.

Nel Credo noi diciamo: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". La morte è



illuminata dalla morte e dalla risurrezione di Gesù, che introduce i figli di Dio nella vita del Regno.

Dio ci fa il dono di celebrare la Pasqua, la **RISURREZIONE DI GESÙ.**

Il mistero della risurrezione di Gesù è un avvenimento reale, che ha avuto manifestazioni storicamente constatate.

La risurrezione è la verità culminante della nostra fede, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, documentata nel Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del mistero pasquale insieme con la croce.

I discepoli di Gesù sono "i testimoni del risorto".

L'augurio che ci facciamo è di incontrare sempre nella Parola e nei Sacramenti Gesù morto e risorto, vivo, presente in mezzo a noi, nostra unica **SPERANZA** che ci sorregge in ogni difficoltà nella vita, anche nella tragedia della pandemia.

BUONA PASQUA!

don Mario Cassanelli

La Fede per realizzare un sogno

Omelia in occasione della solennità di san Giovanni Bosco, 31 gennaio 2021

Eccoci giunti alla festa di don Bosco. Una festa particolare, quella di quest'anno, vissuta in un momento di difficoltà sanitaria, economica ed educativa.

In questo momento siamo chiamati ad individuare una strada, un percorso che ci possa aiutare a guardare al futuro con fiducia e speranza, soprattutto per i nostri ragazzi, i nostri giovani che, trincerati dietro a schermi, si stanno perdendo.

Don Bosco è la nostra guida, il nostro faro. Anche lui ha vissuto un tempo simile al nostro. Un tempo di cambiamento, di crisi, di sfruttamento. Anche allora a pagarla erano i giovani, i ragazzi. Noi sappiamo tutto quello che lui ha fatto e non è ora il momento di ricordarlo. Vorrei sottolineare invece l'atteggiamento dal quale è partito per fare, per agire: la fede.

Benedetto XVI nella sua Enciclica SPE SALVI così afferma:

“il presente, anche se pesante, faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e di questa meta noi possiamo essere sicuri”. E ancora: *“solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente”*.

Ecco quale è stato l'atteggiamento di don Bosco. In un tempo di difficoltà non ha smesso di credere alla presenza di Dio nel cuore dei ragazzi. Ha creduto che il futuro poteva essere migliore perché già nel presente che vedeva c'era già una presenza in grado di volgere al meglio quella situazione, quella di Dio:

“se avessero un amico che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuito il numero di coloro che ritornano in carcere?”.

Ecco cosa vedeva don Bosco ecco perché è un sognatore.

Cari amici chi crede non può evitare di essere un sognatore anche oggi. Nella situazione odierna viviamo una crisi fortissima, ma chiediamoci abbiamo la fede di don Bosco? Noi tutti siamo fragili e feriti in questa situazione, ma se vogliamo cantare DON BOSCO RITORNA, non possiamo illuderci che lui, in persona, ritorni in mezzo a noi. Siamo noi don Bosco per i giovani di oggi. Siamo noi e non solo le FMA e i Salesiani. È la comunità cristiana che deve stare dalla parte dei giovani e prima di tutto lo può e lo deve fare ricoprendo nella propria vita la presenza di Dio. Questa è la povertà più grande del nostro tempo. Quindi cantiamo pure a squarciagola don Bosco ritorna, ma preghiamo il Signore che ci dia la forza di realizzare questo miracolo nel nostro cuore.

Se ciò avverrà i giovani non saranno più soli e potremo insieme guardare al futuro con speranza, certi che ciò che speriamo si realizzerà.

***don Emanuele Cucchi,
direttore dell'Istituto Salesiano
Don Bosco - Brescia***

La santità: una chiamata universale

“La santità salesiana non è solo Don Bosco”

Partendo da questo pensiero ispiratore i Salesiani Cooperatori di Lombardia hanno voluto proporre, nell’arco dello scorso mese di gennaio, una serie di semplici riflessioni legate ad alcune figure significative di uomini e donne che hanno saputo incamminarsi nella stessa via di santità aperta da don Bosco.

È bello ed interessante notare, scorrendo l’elenco di questi modelli, come la santità non sia appannaggio esclusivo di preti e suore. Tutt’altro: laici come Attilio Giordani ed Alberto Marvelli, giovani come Domenico Savio e Carlo Acutis sono solo degli esempi di come la santità sia una chiamata “universale”, per tutti nessuno escluso. Questa idea, a voler essere del tutto sinceri, non è proprio “farina del sacco” di don Bosco, ma gli viene suggerita dal suo santo ispiratore, san Francesco di Sales, il quale bene aveva anticipato i tempi coi suoi famosi scritti “Introduzione alla vita devota” e “Trattato dell’amore di Dio” ponendosi come antesignano della “vocazione universale alla santità” formalizzata circa quattrocento anni dopo nella Lumen Gentium al capitolo 5. In cosa consiste tale vocazione? La chiamata alla santità è elemento essenziale e costitutivo della stessa sequela di Cristo, ben definita nei suoi contorni già a partire dall’Antico Testamento.

Prendiamo ad esempio l’inizio del capitolo 19 del Levitico. *“Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo”* (Lv 19,2) ben si sposa con la parola di Gesù a tal riguardo. *“Voi, dunque, siate perfetti com’è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,48).

La novità introdotta da san Francesco di Sales sta nel sorpassare il concetto – tipico dell’Antico Testamento – di santità intimamente connessa alla separazione dal mondo e di applicare l’invito alla santità a noi che in ragione del nostro stato di vita costitutivamente non siamo separati, anzi nel mondo viviamo e compiamo le nostre opere. San Francesco, infatti, esorta, invita, sollecita a prendere coscienza che la santità non è di per sé legata ad uno stato di vita particolare, ma – insistendo direttamente sulla dimensione battesimale dell’appartenenza a Cristo – è un’esigenza richiesta dall’essere membri della Chiesa.

Si tratta di un approccio per molti versi rivoluzionario e sicuramente moderno. Le ordinarie condizioni di vita diventano presupposto della

santificazione di noi tutti membri del popolo di Dio. Non vi sono altri luoghi, altre condizioni, altri strumenti e altre modalità per la santificazione di noi fedeli se non l’essere inseriti in un mondo che siamo chiamati a trasfigurare attraverso la nostra testimonianza di vita.

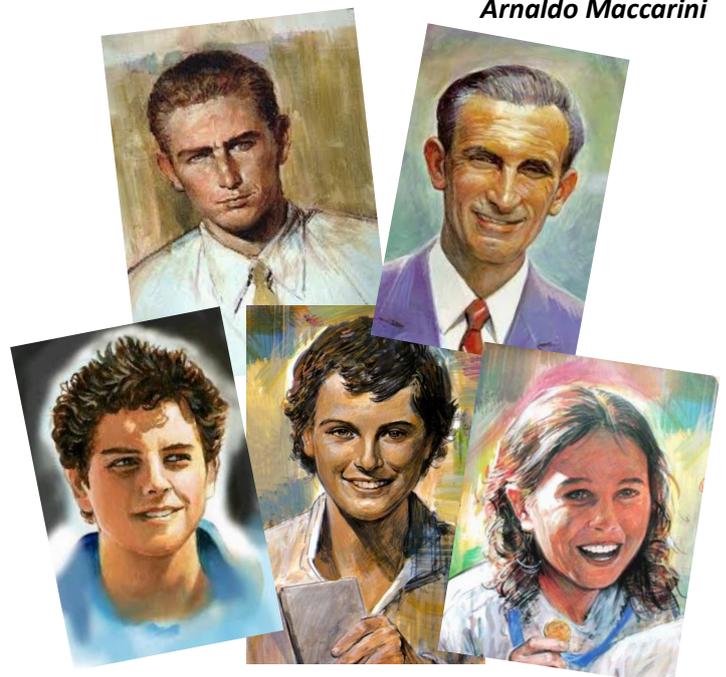
Ci è richiesto di dare un respiro diverso a quelle cose che sono dette “secolari” in ragione del fatto che sono parte integrante di questo mondo (saeculum). Ci è richiesto di mettere in pratica virtù squisitamente umane (la competenza lavorativa, l’impegno, l’onestà, la cordialità, la responsabilità...), ma di nobilitarle con la grazia che deriva da Cristo. Ci è richiesto di partecipare attivamente alla promozione e allo sviluppo delle società che abitiamo, ma riconoscendo che quello stesso mondo in cui siamo posti è il luogo in cui si manifesta la volontà di Dio per ognuno di noi, in cui può avvenire l’incontro decisivo con la persona di Cristo, in cui – in buona sostanza – scopriamo ed accettiamo la nostra vocazione.

In tutto questo, l’accurato invito – che ha innervato la vita e l’opera di san Francesco di Sales – a cercare nella vita quotidiana l’occasione per la santificazione, attraversa i secoli e raggiunge la nostra Chiesa apportando un insostituibile contributo ad una teologia autentica e compiuta del popolo di Dio.

Chiudo con le parole di una saggia suora conosciuta tanto tempo fa: *“Dio non ci vuole pochi ma buoni, ci vuole tanti e santi”*.

Come darle torto?

Arnaldo Maccarini



Le emozioni inesprese

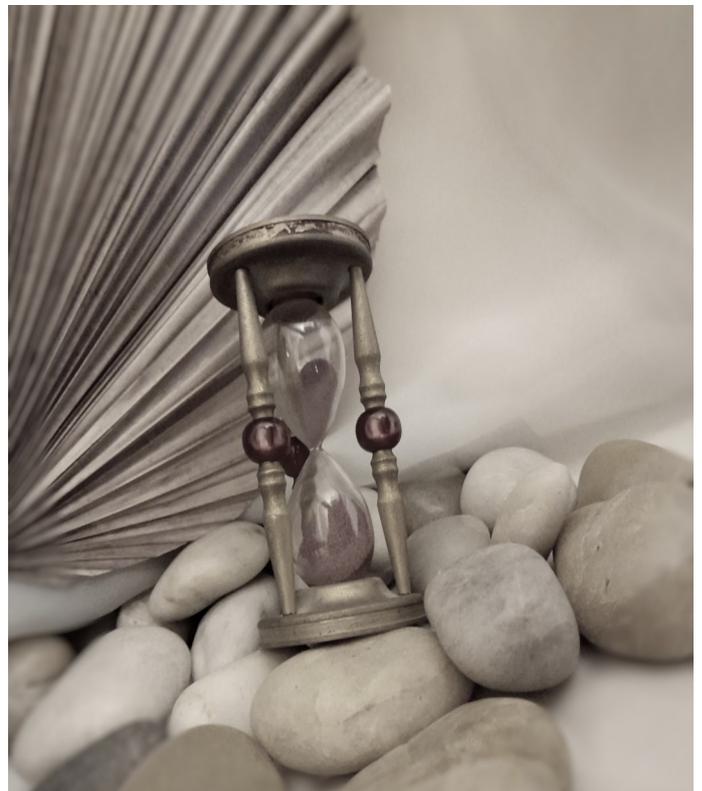
Appena qualche appunto sulla reale certezza che la nostra unica vita terrena è paragonabile ad un baleno, soltanto una irrilevante briciola di tempo nella sconfinata eternità. Dovremmo convincere noi stessi di essere solamente dei fugaci ospiti del nostro vetusto pianeta, per un periodo certamente limitato. Non essendo possibile negoziare con alcuno i limiti della nostra esistenza in questo mondo, per noi sarà quindi impossibile stabilire un qualsiasi epilogo.

Dalla nostra nascita saremo presenti quaggiù auguriamoci alquanto attivi, per venti, quaranta, settanta, forse raramente fino a novant'anni. Il nostro personale credo, però, continua a suggerirci che sono del tutto illimitati i nostri anni disponibili mentre, in effetti, essi sono proprio condizionati da un indubbio termine. Possiamo viverli come meglio preferiamo, consumandoli celermente fra ansie e dissapori, o lasciandoli avvicendare con insensato disinteresse, perché prima o poi dovranno pur esaurirsi.

Forse raramente siamo assillati dalla perplessità di ritenere valida la fatica giornaliera dell'affannarci nel primeggiare, dispensando spallate in ogni direzione per farci largo e accumulare notorietà e tornaconti economici. Però alla fine dovremo fatalmente tramandare tutto ciò che è nostro a qualcun altro, alquanto appagato per l'inevitabile gesto del suo benefattore. Potremmo anche restare del tutto inattivi, in totale balia della sorte altalenante, magari orchestrata a nostro vantaggio o discapito, da influenti estranei. Intanto la nostra volontà non potrà impedire che si dileguino per sempre tanti preziosi istanti, ore, giorni, mesi ed anni, sciupati per aver svalutato i nostri talenti e le loro concrete risorse.

La realtà quotidiana, condizionata purtroppo anche dalla funesta pandemia, ci coglie sempre inquieti e pronti ad avvalerci di qualche dubbia alternativa. Perché non proviamo a manifestare con chiara spontaneità tutto il bene che vogliamo, a chi stimiamo sinceramente? O magari dipaniamo qualche presunto

dilemma, per recuperare quanto ci distanzia ancora da qualche affetto, ormai smarrito da troppo tempo? Purtroppo l'inerte teoria del rimandare sempre tutto a future opportunità, opprime in noi l'audacia di un gesto o di un'adequata manifestazione dei nostri sentimenti. Magari talvolta siamo pronti ad esternare dei prudenti elogi ai destinatari del nostro affetto, condivisi però soltanto con chi non li ha mai conosciuti e apprezzati quanto noi.



Troppi struggenti epitaffi, purtroppo ormai tardivi, sono scolpiti sulle tombe dei camposanti. Vorrebbero testimoniare agli estranei in transito, per una vana eternità terrena, tutto il bene nutrito verso chi avrebbe apprezzato, ricambiandole di certo con gratitudine, le emozioni da noi mai esternate.

La carezza nel donare qualche sorriso continua ad imbavagliare tante nostre parole sincere che, finalmente pronunciate, potrebbero colmare efficacemente troppi sterili silenzi.

Antonio Capodicasa

Vaccini: la scienza, la politica

O rmai da più di un anno la pandemia ci perseguita, cancellando le nostre abitudini, la nostra vita sociale, rendendo difficile coltivare le nostre amicizie. Per quanto dovremo ancora soffrire? Quanti morti dovremo ancora piangere?



Auguste Rodin, *Il pensatore*, 1880-1902 - Musée Rodin, Parigi

Eppure la scienza è già riuscita in una impresa davvero grandiosa: in meno di un anno ha messo a punto un vaccino, con una tempistica inusuale. Si diceva che mettere a punto un vaccino avrebbe richiesto ben altri tempi. Dunque, problema pandemia risolto? Certo che no.

Ecco che puntualmente compaiono schiere di esperti virologi, epidemiologi, baroni universitari che si contendono e conquistano tutti gli spazi televisivi disponibili: fin qui, poco male. Il problema è che la maggior parte di questi esperti sembra più preoccupata di contestare il parere dei colleghi, con argomentazioni scientifiche spesso contrastanti: "questo vaccino è valido e quest'altro lo è solo a una certa età, questo va

bene solo per persone sane, la seconda dose si può spostare di qualche settimana o mesi senza problemi, non ci sono mai effetti collaterali, anzi no, non ci sono controindicazioni, anzi no". E il cittadino non ci si raccapezza più, quando invece avrebbe bisogno solo di pareri scientifici chiari, non finalizzati alla baronia e alla fama di tanti professori.

La salute è una cosa seria, non può essere oggetto di contestazioni o litigi accademici. E come se non bastassero le baruffe degli esperti, ecco scendere in campo (ti pareva!) lo stuolo di politici pronti a dare un colore ad ogni cosa. C'è dunque chi invoca il lockdown totale, chi si appella alla libertà costituzionale e vorrebbe togliere ogni restrizione. Ci si litiga per il colore che la Regione deve assumere e per l'orario di inizio del coprifuoco. C'è chi grida a gran voce che per l'approvvigionamento dei vaccini bisogna rivolgersi a produttori e nomi altisonanti (Sputnik), e non per interesse scientifico ma per evidenti simpatie politiche verso il Paese di provenienza del farmaco. C'è chi plaude a tutto e chi contesta tutto.

Mi chiedo: ma la salute della popolazione non dovrebbe essere un obiettivo prioritario da conseguire unendo gli sforzi di tutti per il bene comune? O forse non mi sono accorto che anche la salute pubblica e il modo di salvaguardarla possa avere caratteristiche e connotazioni politiche di destra per taluni e di sinistra per altri. Poveri noi: la scienza ci crea confusione con i tanti pareri discordi, se non addirittura litigiosi tra i numerosissimi esperti comparsi improvvisamente all'orizzonte. E la politica sembra essere a caccia solo di consensi elettorali futuri piuttosto che del bene comune.

Dobbiamo allora sperare nel buon Dio, che certamente ci assiste e ci protegge. Ma immagino che anche Lui stia sorridendo amaramente di fronte agli stolti e disonesti comportamenti ed obiettivi inconfessati di alcuni Suoi figli.

Tullio Medeghini

Persiane spalancate

Nei giorni scorsi mi sono imbattuta in questo articolo, estratto dalla **ANS - Agenzia iNfo Salesiana** – il periodico telematico della Congregazione Salesiana, risalente al 13 maggio 2020; quando si tratta di qualsiasi cosa abbia a che fare con don Bosco niente avviene per caso, fosse solo sprone a reggere un urto perché comunque la rotta è quella giusta! Perché è ancora la speranza che soffia, tanto più in questo tempo difficile, la speranza che la Fede tiene viva, contro l'impossibile e nonostante l'inferire dei giorni, la stessa speranza che ha messo le ali ai piedi di Pietro e Giovanni all'annuncio di una tomba vuota, chissà quali tamburi nel cuore, pensieri e corse differenti ma uguali perché uno solo è il fine e porta il nome di Gesù. E sembra un paradosso parlare di correre, in un tempo in cui tutto deve fermarsi perché tutto si possa salvare, ma non lo è se è il cuore a farlo, perché è con quello che si arriva al sepolcro vuoto e con la Fede al miracolo della rivelazione. Da lì ad arrivare al bisogno del fratello, perché nel suo volto ho visto il volto di Gesù, è il secondo miracolo, quello dell'Amore.

Elena Beschi

Spagna - Il nuovo quadro di Don Bosco. Una serranda verde che è un punto di speranza e di fiducia nel futuro

(ANS – Alicante) - Durante queste settimane di isolamento, si è sentito dire più volte che questo è un buon momento per riprendere qualche attività abbandonata o per finire qualche compito in sospeso. Lo sostiene David Pastor Corbí, artista di Alicante, che ha da poco realizzato un'opera che aveva in testa da 20 anni: un ritratto di Don Bosco nella finestra della sua stanza a Valdocco.

La storia di questo ritratto risale letteralmente al secolo scorso. "Nel 1999 ho dipinto un murale abbastanza grande per il Santuario di Maria Ausiliatrice ad Alcoy (Alicante), dove davo lezioni di arti plastiche – spiega l'artista - L'allora direttore, Pasqual Lluch, mi disse che il Superiore della vecchia Ispettorìa di Valencia, David Churio, voleva che dipingessi un Don Bosco, quando avrei avuto tempo".

"Ci ho pensato a lungo e ho deciso di rappresentare Don Bosco nella sua stanza, guardando fuori Valdocco, attraverso le finestre con le loro pittoresche e caratteristiche persiane dipinte di verde – prosegue David Pastor – Ho deciso che sarebbero state fatte come se non fossero mai state chiuse e l'essere sempre aperte le faceva sembrare molto danneggiate dall'inclemenza del tempo". Ed ecco uno dei dettagli che sarebbe finito per essere uno dei più simbolici dell'opera... L'opera di David Pastor raccoglie in pochi, ma significativi dettagli il modello pedagogico di Don Bosco. "Ho voluto rappresentarlo circondato da libri, che simboleggiassero il compito intellettuale, l'educazione come fondamento della formazione dei giovani dell'Oratorio – spiega – Gli altri strumenti presenti si riferiscono al lavoro manuale e alla formazione professionale. Volevo anche parlare di quelle palline da giocoliere che tiene in mano, che si riferiscono all'intrattenimento, al divertimento e allo spettacolo, che sono sempre legati al lavoro salesiano, sociale e integrativo", dice il pittore. Inoltre, l'espressione di Don Bosco mostra una vita donata dai giovani: "Quello sguardo di Don Bosco era quello che volevo trasmettere, attraverso uno dei ritratti fotografici

che si conservano del Santo. È uno sguardo esperto, intenso per il tanto lavoro fatto e per quello che c'è da fare; c'è tanta forza nonostante gli anni che lo appesantiscono", aggiunge. L'ultima fase creativa del lavoro ha coinciso con la pandemia di Covid-19. Per questo motivo l'artista ha voluto dargli un nuovo significato. "Quando è arrivato il momento del confinamento a causa di Covid-19, quella saracinesca verde ha cambiato il suo simbolismo, è diventata un punto di speranza e fiducia nel futuro, mentre i libri, le palline e gli strumenti sono diventati un modello di comportamento".

(fonte: <http://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/10385-spagna-il-nuovo-quadro-di-don-bosco-una-serranda-verde-che-e-un-punto-di-speranza-e-di-fiducia-nel-futuro>)



Oratorio don Bosco: scacco al covid

In questo periodo in cui le “solite” attività non possono essere svolte, anche l’oratorio ha provato a proporre nuove modalità di incontro. Così è nato il Winterlife. Abbiamo intervistato per voi alcuni animatori.

Ci raccontate come erano organizzate le attività?

Cecilia: Ci sono state due modalità con cui abbiamo vissuto quest’esperienza: durante il periodo delle vacanze natalizie i bambini sono venuti in oratorio per alcuni pomeriggi e, come durante il grest, abbiamo ballato, giocato, fatto laboratori e concluso con una preghiera insieme.

Greta: Abbiamo vissuto il Winterlife anche alcuni giovedì dopo la scuola. I bambini intorno alle 16 arrivavano, facevano merenda e, dopo un momento di gioco, condividevano un momento di riflessione con i catechisti. Ovviamente il tutto si svolgeva rispettando le norme vigenti, ovvero gruppi piccoli e fissi.

Per voi è stata anche una delle prime esperienze come animatori, come vi è sembrato?

Cecilia: Sono stata molto contenta di poter trascorrere il pomeriggio con i bambini, anche perché ho vissuto la loro felicità.

Greta: È stato molto interessante confrontarsi con dei bambini e ascoltare i loro racconti sulla giornata passata a scuola e sui loro interessi.

Per voi non è stata la prima esperienza, quali sono stati i punti di forza considerando il periodo che stiamo vivendo?

Giorgia: A mio parere i punti di forza sono stati diversi: il primo è sicuramente il fatto di aver avuto l’occasione di poter stare assieme nonostante questo periodo di lontananza che ci sta rendendo sempre più difficile trascorrere del tempo con gli amici.

Giulia: I piccoli gruppi, inoltre, permettono di instaurare legami di amicizia più facilmente dato che è agevolata la partecipazione di tutti, anche di chi è magari un po’ più timido. Questo nonostante il tempo a disposizione sia poco.

Giorgia: Queste attività permettono, poi, che il legame con l’oratorio del bambino e del ragazzo, che sta seguendo un percorso di formazione, non si interrompa.

Come vi è sembrata la risposta dei bambini e delle famiglie?

Giulia: Ci sembra che la risposta da parte di bambini e famiglie sia stata positiva. Queste esperienze contribuiscono, sicuramente, a rafforzare le relazioni fra di noi creando comunità, che si esprime nel desiderio di ritrovarsi insieme.

Giorgia: L’entusiasmo con cui i bambini arrivavano era sempre maggiore e sempre più famiglie si mostravano interessate alle nuove proposte.

Quindi questa esperienza, da come ci raccontate, è stata molto positiva e vi ha indotto ad aumentare il vostro impegno in oratorio, giusto?

Cecilia: Sì, assolutamente.

Greta: È una bellissima esperienza di crescita e di confronto sia per i bambini che per noi.

Giulia: È sempre necessario sperimentare ed immaginare nuove metodologie di incontro, soprattutto ora che ne sentiamo sempre maggior bisogno.

Giorgia: Quindi non vediamo l’ora di ritrovarci... a prestissimo!

Concetta Forino e gli Animatori del Winterlife



Il 16 febbraio seppur in epoca covid... dannato covid... per il Carnevale in Oratorio abbiamo passato un bel pomeriggio insieme. Tante le mascherine e ammirate da tutti. Superiore alle attese il numero dei bambini, soprattutto di 5, 6, 7 anni, tutti molto contenti di trovarsi anche per questa occasione. Il fortissimo team organizzativo ha profuso la propria inventiva proponendo giochi adatti ai partecipanti e con la dovuta attenzione alle regole anti covid. Le 5 squadre erano divise per classe, ogni gioco veniva adattato all’età e alla fine del gioco ogni squadra riceveva una parte di AQUILONE che doveva costruire.

GENITORI! NONNI! chiedete ai vostri bambini e vi sapranno dire quanti e che belli sono stati i giochi proposti: Percorso a ostacoli (il più divertente per i piccoli, al traguardo pioggia di coriandoli), Patata bollente (con parole e non con palla), Bandierina con distanziamento (un birillo a testa, alla chiamata del numero corsa a colpire il birillo con la palla), Alce rosso (fascetta in testa con numeri, lettere o simboli, obiettivo: leggere la fascetta degli altri), Just dance (si balla seguendo i movimenti dei ballerini di un video).

Ogni squadra ha poi costruito il suo aquilone con code multicolor che è stato fatto alzare nel cortile tra l’entusiasmo dei partecipanti, la bella soddisfazione degli animatori e di don Marcello e anche apprezzamento di genitori e nonni presenti. Poi merenda per tutti e a casa con la gioia nel cuore per aver partecipato. Non ci resta che dire: carissimi tutti, alla prossima!

ElleEmme e Valeria

Grazie, don Adriano!

PREGHIERA DEL MALATO

Signore Gesù,
la malattia ha bussato alla porta della mia vita:
un'esperienza dura, una realtà difficile da accettare.
Ciononostante, Ti ringrazio proprio per questa malattia:
mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà
dell'umana esistenza.

Ora guardo tutto con altri occhi:
quello che sono, con quello che ho, non mi appartiene,
è un Tuo dono.

Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere,
aver bisogno di tutto e di tutti,
non poter far nulla da solo.

Ho provato la solitudine e l'angoscia,
ma anche l'affetto e l'amicizia di tante persone.

Signore!

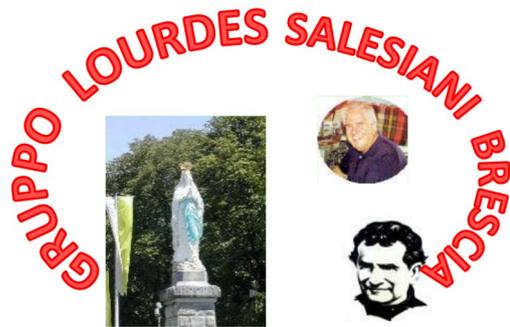
Anche se mi è difficile ripeto:
"Sia fatta la Tua volontà!"

Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo.
Benedici le persone che mi assistono
e quelle che soffrono con me.

Maria,
nostra Signora di Lourdes,
sono Tuo devoto:
intercedi per me presso il Figlio Tuo. Amen

PREGHIERA DELLA SORELLA E DEL BARELLIERE

O Signore,
che ti sei degnato ad accordarci la grazia
di partecipare ai Tuoi santi Misteri
e di poterti offrire in comune questa preghiera,
degnati di esaudire in questo giorno
le orazioni dei tuoi servi.
Concedi a noi purezza di spirito,
ardore di carità,
generosità di impegno,
per un migliore adempimento del nostro servizio
a vantaggio spirituale e fisico
dei nostri fratelli infermi.
Donaci sguardo di fede
per saper riconoscere in loro
il volto sofferente di Gesù.
Rendici umili, pazienti, disponibili.
Fa' che sappiamo essere,
con sincero affetto,
comprensivi, tolleranti, premurosi
con i fratelli e sorelle
che condividono il nostro impegno.
La Comunione del Corpo e del Sangue di Cristo
ci unisca nella carità.
La Vergine Immacolata ci guidi e ci sostenga
nel nostro servizio. Amen



Don Adriano, dopo averci accompagnato a Lourdes per tanti anni durante i vari Pellegrinaggi ci ha lasciato... ma l'abbiamo sempre in mente e nel cuore, in particolare per la sua disponibilità verso tutti e verso i nostri giovani e lo vogliamo ricordare con due preghiere che ha vissuto nella loro totale integrità e che tante volte abbiamo recitato insieme e siamo certi che la Madonna Nostra Signora di Lourdes l'avrà accolto nel suo mantello per accompagnarlo nel cielo...



Ma... a noi del Gruppo Lourdes
piace ricordare don Adriano anche in questa condivisione...

Decoro e pulizia della nostra chiesa

La chiesa viene pulita due volte la settimana. È un servizio umile ma molto utile. La pulizia della chiesa rappresenta un'importante azione di volontariato che, svolta nel silenzio e in spirito di servizio, evidenzia un forte attaccamento alla comunità parrocchiale e valorizza l'accoglienza dei fedeli che numerosi frequentano la nostra chiesa. Il decoro di una chiesa è il primo segno dell'amore per Dio; la meditazione e la preghiera fatte in un ambiente accogliente, ordinato e pulito rafforzano il raccoglimento e l'incontro spirituale con il Signore.



Il gruppo ha bisogno di nuove forze... di altri volontari!!!

Il lavoro di gruppo dà la possibilità di conoscersi, di condividere momenti di lavoro in serenità e armonia.

Per partecipare al lavoro non occorre alcun requisito; servono molta buona volontà e spirito di gruppo per rendere la nostra chiesa sempre più linda e aperta a tutti.

Vi aspettiamo! Grazie!

Una parrocchiana

Cuore e... operosità



Bei tempi quando ci si poteva sedere intorno ad una tavola imbandita, con gli amici, gustando prelibatezze!

Da un anno la cucina della parrocchia è "silenziosa": niente sfrigolii di soffritti, niente colpi di coltello sui taglieri, ma soprattutto niente profumi di cotechini, galline ripiene, arrostiti, ecc.

Sono silenziosi anche i "cuochi", privati della gioia di poter organizzare banchetti a scopi benefici.

Infatti, le cene e i pranzi non erano solo fini a se stessi, lo scopo primario era quello di raccogliere fondi da distribuire alla Caritas parrocchiale e a don Mario, per partecipare alla spesa del tetto della nostra chiesa.

Se volete, se potete, aiutate ancora con piccole offerte la parrocchia, aspettando tempi migliori: i "cuochi", nel frattempo, stanno studiando per voi nuove ricette...

Cuochi della parrocchia

Le "Api Operaie" non si fermano, nemmeno il covid è riuscito ad intralciare il loro lavoro, nemmeno il freddo e la pioggia che, puntualmente, si presentano nei giorni della vendita.

La Bancarella di Natale è stata, come sempre, ben accolta dai fedelissimi parrocchiani e questo ha permesso di devolvere 1.000 euro per il tetto, oltre a mantenere una adozione a distanza che è stata sottoscritta vent'anni fa.

Il prossimo appuntamento sarà per la Domenica delle Palme e si sa con certezza che vi fermerete tutti a dare una sbirciatina ai lavoretti!

Le Api Operaie



PROGETTI MISSIONARI QUARESIMALI

Come parrocchia vogliamo aiutare la popolazione del Tigray, Nord Etiopia, che si trova nell'emergenza umanitaria per la guerra.



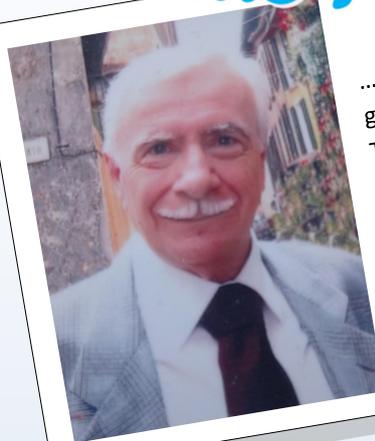
Anagrafe Parrocchiale

Sono ritornati alla Casa del Padre

MARIA PALMA FERRARI	* 20/12/2020
GENNARO ANTONIO DEL VENTO	* 23/12/2020
RINO ZUCCHI	* 26/12/2020
LUIGI MENAPACE	* 09/01/2021
ARMANDO ABATE	* 10/01/2021
MARIA COLOSIO	* 17/01/2021
LIVIANA TOMASIN	* 22/01/2021
FRANCESCO OLIVA	* 27/01/2021
FRANCO GUIDETTI	* 30/01/2021
SERGIO FERRARI	* 31/01/2021
ELENA AMBROGIO	* 06/02/2021
CLAUDIO VENTURA	* 19/02/2021
ORNELLA MAGNINI	* 10/03/2021
DOMENICO PISTONI	* 09/03/2021
PIERINO PRANDINI	* 10/03/2021
STELLA STRAFFALACI	* 13/03/2021
EZIO BERNINI	* 18/03/2021
ADRIANA FRANZINI	* 19/03/2021



Ciao Pierino!



...amico affettuoso,
gentile e sorridente!
Ti ricordiamo così e ci
piace immaginarti con
pettine e forbici ad
acconciare gli Angeli
lassù e chissà...a
sfoltire la barba a San
Pietro!

RECAPITI

Parrocchia

tel. 030 221339

email: parroco@donboscobrescia.it

Oratorio

tel. 030 2440596

email: oratorio@donboscobrescia.it

sito: www.oratoriodonboscobrescia.it



IL FUNERALE DI POVERTÀ?

Ho scoperto che anche a Brescia c'è "il funerale di povertà" per chi è solo e non ha possibilità del funerale: niente carro funebre, solo un dignitoso furgone, la parrocchia non viene neppure avvisata della morte del parrocchiano, niente Messa, una benedizione all'obitorio e subito al cimitero!

Non è una prassi poco rispettosa della dignità della persona, una discriminazione del povero, che non ci fa onore in una città come Brescia attenta ai problemi sociali e non certo povera?

In questi casi, se proprio il Comune non vuole accollarsi l'organizzazione di un funerale "normale", ci pensa la parrocchia. Non si dice sempre che davanti alla morte siamo tutti uguali?

d. Mario

ORARI delle SANTE MESSE

Prefestive

ore 18.30

(ore 18.00 - S.Rosario)

Festive

ore 8.00 * 10.00 * 11.15 * 18.30

(ore 18.00 - S.Rosario)

Feriali

ore 7.00 * 7.20 Recita delle Lodi

ore 9.00 * 18.30 (ore 18.00 - S.Rosario)



PERCHÉ PREGARE PER I MORTI?

Grande vantaggio per i defunti è la preghiera per loro. Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e hanno bisogno di essere purificati per ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del Paradiso hanno grande vantaggio della nostra preghiera. La Chiesa chiama Purgatorio questa purificazione finale degli eletti. Dio ci chiede di pregare, di intercedere per le anime del Purgatorio perché entrino in Paradiso; anche loro pregano per noi.

Specialmente la **Santa Messa** è vivamente consigliata perché in essa si rende presente Gesù e si attualizza per i defunti la redenzione e la salvezza portata da Gesù con la sua morte e risurrezione.

In ogni Messa si prega per i defunti.

La Chiesa raccomanda anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza a favore dei defunti.

d. Mario

APPUNTAMENTI DELLA SANTA PASQUA

Domenica delle Palme 28 marzo:

Orario domenicale delle SS. Messe

Viene chiamata anche domenica nella "Passione del Signore" e ci aiuta ad accostarci a Gesù crocifisso, morto e risorto. I cristiani portano i rami di ulivo per significare il trionfo regale che Gesù ottenne con la sua morte. La sofferenza e la gloria sono due aspetti complementari del mistero pasquale.

TRIDUO PASQUALE:

Ore 08,00 - Recita comunitaria della preghiera di Lodi nella chiesa parrocchiale

Giovedì Santo 1° aprile:

Ore 20,30 - Celebrazione eucaristica in Coena Domini (raccolta offerte frutto delle rinunce quaresimali)

Al termine, possibilità di adorazione fino alle 21,45

Venerdì Santo 2 aprile:

Ore 15,00 - Via Crucis

Ore 20,30 - Celebrazione della morte di Gesù (raccolta offerte per la Terra Santa)

Al termine, possibilità di adorazione fino alle 21,45

SABATO SANTO 3 APRILE:

Ore 20,00 - CELEBRAZIONE DELLA SANTA PASQUA - VEGLIA PASQUALE

** Durante il Triduo Santo non ci sono in parrocchia altre SS. Messe **

Domenica di Pasqua 4 aprile - Lunedì dell'Angelo 5 aprile:

Orario domenicale delle SS. Messe

CONFESSIONI

Lunedì Santo	29 marzo	Ore 17,30 - 19,00
Martedì Santo	30 marzo	Ore 17,30 - 19,00
Mercoledì Santo	31 marzo	Ore 17,30 - 19,00
Giovedì Santo	1° aprile	Ore 16,00 - 19,00
Venerdì Santo	2 aprile	Ore 16,00 - 19,00
Sabato Santo	3 aprile	Ore 09,00 - 12,00 Ore 14,30 - 19,00

NORME ANTICOVID

Tutte le celebrazioni sono in chiesa parrocchiale, che è molto spaziosa, nel rispetto delle norme anticovid. Si raccomanda a tutti di collaborare evitando soprattutto assembramenti prima e dopo le celebrazioni, rispettando il distanziamento nei banchi e utilizzando i sistemi di protezione personali (mascherina e igienizzazione delle mani).

I banchi e le sedie vengono igienizzati dopo ogni celebrazione. I banchi e il pavimento vengono puliti a fondo due volte la settimana (sabato e lunedì).

*** INSIEME * Notiziario Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia
Numero Unico * APRILE 2021 ***

Redazione: Via San Giovanni Bosco, 15 - 25125 Brescia - Tel. 030-221339

Email: parroco@donboscobrescia.it - www.oratoriodonboscobrescia.it

Hanno collaborato a questo numero: Don Mario Cassanelli * Don Emanuele Cucchi * Mariateresa Marconi *
Elena e Luisa Beschi * Tullio Medeghini * Antonio Capodicasa * Arnaldo Maccarini *
Concetta Forino con Cecilia, Giorgia, Giulia e Greta * ElleEmme e Valeria * Collaboratori vari